

400. Primo colloquio con la logopedista. Sull'insalata di parole, il riconoscimento dell'intenzione a comunicare e la restituzione del motivo narrativo.

Testo inviato da Mara Lago (logopedista, Padova) per il Corso di formazione sull'Approccio Capacitante, 2° livello, tenutosi a Milano, il 25-26 gennaio 2019. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il conversante

Lucia ha 89 anni, scolarità di 12 anni, ex insegnante di scuole elementari.

Dal 2015 diagnosi di demenza mista, necessità di assistenza per autonomie ridotte. La signora sta seduta in carrozzina, si sposta per brevi tragitti con deambulatore e assistenza, è dipendente nelle ADL, disorientata S/T, presenta doppia incontinenza. Spesso è aggressiva verbalmente e fisicamente verso il personale assistenziale. Viene trattata con terapia sedativa al bisogno.

Il MMSE non è somministrabile.

Il contesto

Il colloquio avviene dopo più di 3 mesi dall'ingresso, nella stanza di Logopedia dopo il trattamento fisioterapico nella vicina palestra, presente la studentessa tirocinante del 3° anno. La signora incontra la logopedista per la prima volta.

La conversazione

Lucia acconsente all'incontro propositole durante il trattamento fisioterapico e si dimostra fin da subito collaborante, a suo agio. Si attiva in modo spontaneo nella conversazione.

Durata della conversazione: 6 minuti (l'inizio della conversazione non è stato registrato).

Il testo: Colloquio con la maestra

1. LUCIA: Eeee è così, perché così si vuole. (*sospiro, si schiarisce la voce*)
2. LOGOPEDISTA: Così si vuole.
3. LUCIA: (*annuisce con la voce e con il capo, allarga le mani*) Qualche (*tossisce e si schiarisce la voce*) qualche altro ventenne, cinquantenne può essere che (*registrazione non comprensibile*) da parte di e e e e e e ecco... dopo può darsi che si segua... non non so.
4. LOGOPEDISTA: Quante cose che mi ha raccontato...
5. LUCIA: Eh ciò!
6. LOGOPEDISTA: Sono contenta!
7. LUCIA: Eh ciò... Eh ciò! (*pausa*) E e tò! A (*pausa lunga*) mah mah a me pare che il ragazzo è andato via bene, non... non ci sono (*registrazione non comprensibile*) non ci sono mi pare... ecco... dopo ciò non non so, non non posso (*registrazione non comprensibile*) occhio per occhio occhio...
8. LOGOPEDISTA: Ma è andato via bene.
9. LUCIA: Sìì... sì, sì sì per quel per quello sono più più potente... ecco.
10. LOGOPEDISTA: Lei si accontenta...
11. LUCIA: Ah?
12. LOGOPEDISTA: Si accontenta...
13. LUCIA: Sì sì sì!

14. LOGOPEDISTA: Certo!
15. LUCIA: Sì, perché dicevo ma (*registrazione non comprensibile*) stata una ragazza da da a o no d'accordo, ma... (*registrazione non comprensibile*) esempio no? Mah...dico ma sento che non è sentito, insomma, sento che non è venuto, eccetera, eh! ... Basta? (*allarga le mani*)
16. LOGOPEDISTA: Basta?
17. LUCIA: Basta? (*ride*) Così?
18. LOGOPEDISTA: A posto così?
19. LUCIA: Eh?
20. LOGOPEDISTA: A posto così?
21. LUCIA: Sì sì a posto così insomma non ci sono... a che, che dice mio ma mio marito, no! mio ragazzo... mah, mah... il ragazzo mah, mah, mah, dunque chi è (*registrazione non comprensibile*) mah, mah, (*registrazione non comprensibile*) mah, (*pausa*) no quindi non era nessuno che fosse stupidito, era stupidito insomma di (*registrazione non comprensibile*)... non so, non so (*porta la mano all'orecchio destro*), però... eh sì! (*pausa lunga*). No, pro pro prossime settimane, settimana una (*batte con l'indice sul tavolo*) settimana due (*batte con l'indice sul tavolo*) settimana tre (*batte con l'indice sul tavolo*), ma intanto comincio metterne uno, comincio metterne un altro un altro un altro un altro (*ride e si gratta la testa*) e questo poveramente (*pausa*) dici sì quello che è stato un po' anche là ma ma... non ha niente di parte di cetera di (*pausa*) insomma (*pausa*) è solo e questo, è solo e questo (*pausa lunga*) (*registrazione non comprensibile*) ma adesso don don don do è è serio che chi è (*registrazione non comprensibile*)? (*pausa*) Lo sa lei?
22. LOGOPEDISTA: Mmh...
23. LUCIA: No ecco (*pausa*) quindi (*pausa lunga*)
24. LOGOPEDISTA: (*allarga le mani*)
25. LUCIA: Ah sì sì sì come forse sarà stata (*registrazione non comprensibile*) proprio (*pausa*) e dopo (*registrazione non comprensibile*) non era stato dato nessuno (*registrazione non comprensibile*) ecco quindi... si capisce non (*pausa*) loro loro (*registrazione non comprensibile*) una sette una qua una là una otto una nove... non era giusto ancora arrivato... (*ride*) e quindi era giusto che si mettesse a posto un po' abbastanza bene e... e...
26. LOGOPEDISTA: (*squilla il telefono*) Mi scusi, rispondo al telefono.
27. LUCIA: Ah bon.

1° Commento (a cura di Mara Lago)

La logopedista fatica a comprendere la produzione verbale della signora che in alcuni turni si esprime anche con insalata di parole, neologismi e produzioni non comprensibili (turno 3, 7, 15, 21, 25), ma attraverso l'ascolto attento, il rispetto delle pause e la risposta in eco (turno 2, 14, 16, 18, 20) la signora Lucia prosegue nel suo racconto. La logopedista riconosce l'intenzione a comunicare (turno 4), risponde con empatia (turno 6) e restituisce il motivo narrativo (turno 8, 10, 12). Non corregge e accompagna nel suo mondo possibile (si intuisce un colloquio dell'insegnante Lucia con il genitore dell'alunno). La signora presenta una comunicazione non verbale molto pertinente che accompagna il linguaggio verbale e questo guida la logopedista a una interpretazione dell'intenzione comunicativa e, quindi, a una comunicazione possibile.

Anche la comunicazione non verbale dell'interlocutore (attraverso il canale mimico-gestuale al turno 24) permette di proseguire la conversazione dopo una pausa lunga della signora Lucia (turno 23).

2° Commento (a cura di Pietro Vigorelli)

Mi ha colpito in questo testo l'andamento degli avverbi di negazione e di affermazione utilizzati da Lucia.

Nel turno 3 ci sono 2 negazioni (non non so), nel turno 7 ce ne sono 7 (non... non ci sono; non ci sono; non non so; non non posso). Queste negazioni aprono uno squarcio nel mondo

interiore di Lucia: evocano la perdita dei ricordi, l'insicurezza, l'impotenza. Sono la voce dell'*io malato*, deficitario, di Lucia.

Più avanti, invece, nei turni 9 e 13 prevalgono gli avverbi affermativi.

Nel turno 9 sono 4 (Sì... sì, sì sì), nel turno 13 sono 3 (Sì sì sì!).

Anche in questo caso considero le parole di Lucia come manifestazioni del suo mondo interiore. Con la ripetizione degli avverbi affermativi, Lucia aderisce con entusiasmo alla situazione che sta vivendo, dà voce al suo *io sano*, un *io* che si sente più potente (turno 9).

Che cosa è successo? Che cosa c'è stato tra il turno 7 il 9?

Ci sono state le parole della logopedista.

Il turno 7 di Lucia era costituito da un'insalata di parole incomprensibile, ma la logopedista, al turno 9, ha restituito a Lucia il senso che le è sembrato di intuire nelle sue parole, utilizzando alcune delle parole che lei stessa aveva proferito:

8.LOGOPEDISTA: Ma è andato via bene.

Nei turni 10 e 12 la logopedista utilizza ancora la tecnica della restituzione del motivo narrativo e ottiene lo stesso risultato:

10.LOGOPEDISTA: Lei si accontenta...

11.LUCIA: Ah?

12.LOGOPEDISTA: Si accontenta...

13.LUCIA: Sì sì sì!

In sintesi, questo inizio di una conversazione difficile con una signora gravemente deteriorata dimostra l'efficacia della disponibilità ad ascoltare, dell'ascolto, del riconoscimento dell'intenzione a comunicare e della restituzione del motivo narrativo.